

NOTIZIARIO

« PAPYRUS BARCINONENSIS » LATINO. — Nella Raccolta in possesso della « Fondazione San Luca Evangelista » di Barcellona, segnata coi numeri Inv. 149b-153, si trova una composizione letteraria cristiana. Occupa nove pagine di questi cinque fogli, poichè nella prima pagina, inv. n° 149 a verso, si leggono le ultime righe della Seconda Catilinaria di Cicerone. Questi fogli formavano parte di un codice miscelaneo bilingue, aventi altri testi in latino o in greco. Il verso precede il recto in tutti i cinque fogli; appartengono dunque alla prima parte dello stesso quaderno. Le dimensioni approssimate sono di 12,5 per 10,2 cm. Ogni pagina ha sedici o diciassette righe di scrittura.

La composizione è in forma di « poema », distribuito in strofe, e queste in versi. Lo sconosciuto autore attinge la sua ispirazione dai Vangeli canonici; ricorre pure alle narrazioni apocriefe del ciclo della Infanzia; dal quarto Vangelo ha riassunto il miracolo delle nozze di Cana. Degno di nota è il modo come l'autore di questo breve « poema » riesce ad ottenere una certa « euritmia » mediante la distribuzione degli accenti d'intensità e forse in parecchi casi mediante la quantità sillabica. Appare in questo ritmo l'affinità colle clausole della oratoria latina, così come col *cursus* della prosa, quest'ultimo in uso anche per tutto il medioevo.

La preparazione tipografica del nostro lavoro si è protratta oltre il tempo previsto, ma ora, finita la composizione dell'originale e le correzioni di bozze, tutto è disposto per procedere alla stampa. Ha l'ultima parola l'Associazione di Bibliofili di Barcellona, alla sollecita cura della quale è affidata l'edizione di P.Barc. 149 b-153, che formerà uno dei suoi soliti volumi.

R. ROCA-PUIG

IL CORRIERE UNESCO del dicembre 1964 (n. 12) è dedicato per intero a relazioni che riguardano l'azione internazionale in Nubia, che l'Unesco ha concepito per il salvataggio dei monumenti antichi dalle acque del Nilo, destinate a sommergere l'intera regione dopo la costruzione della diga di Assuan ». Ali Vrioni, Direttore del Servizio per i Monumenti della Nubia, mette in luce il fatto, che non ha precedenti nella storia culturale dell'umanità, e che, aggiungiamo, è prova di come l'amore per la scienza e per l'arte possa affratellare popoli diversi, di più di cinquanta nazioni che collaborano, già dal 1960, sotto gli auspici dell'Unesco, fornendo archeologi, tecnici e somme ingenti, perchè la Repubblica Araba Unita e la Repubblica del Sudan possano salvare un prezioso tesoro di monumenti archeologici ed artistici. Negli altri articoli si illustra l'esplorazione sistematica e minuziosa di tutta la regione per merito delle Missioni dei vari Paesi, e i lavori per i templi di Amada, di Abou Simbel e di Kalabsha, e si ricorda il lavoro fatto fin qui dalle Missioni Archeologiche Italiane.



Sempre a questo proposito, desumiamo dal *Bollettino di Informazioni dell'Istituto Italiano di Cultura* in Egitto, che si riferisce ai mesi di gennaio, febbraio, marzo 1965: si preannuncia per il 1966 la fine dei lavori del tempio di Abu Simbel; i lavori per il trasporto del tempio di Amada sono giunti alla fine; sarà salvata anche la necropoli di Bannut. Egiziani e Americani collaborano al salvataggio di Bet el Wali e si prevede per il 1968 lo spostamento del tempio di Philae.

Si è tenuto nei giorni 1-3 marzo all'Institut d'Egypte un simposio sulla Nubia con numerose comunicazioni sulla geologia, la preistoria, la storia, l'archeologia nubiana.

Il prof. Sergio Donadoni ha tenuto all'Istituto Italiano di Cultura una conferenza sul tema « Gli scavi italiani in Nubia ».

Un imperscrutabile destino ha improvvisamente troncato il 22 giugno la vita del prof. ANDREA BATAILLE, quando le più belle speranze gli arridevano per un avvenire lieto di meritate conquiste e di nobili soddisfazioni e l'ha sottratto ai Colleghi che l'attendevano per plaudirne l'opera ardua di decifratore ed interprete. A Lui vada il saluto accorato di tutti e il voto di una pace serena.
